

Gentile Direttore,

ormai ogni giorno sui quotidiani o reti televisive si apprendono notizie di rapine, furti, violenze, risse ed altre tipologie di delitti che purtroppo avvengono dappertutto, anche in zone che un tempo erano oasi felici.

Tuttavia si rileva che, in generale, c'è un minimo comune denominatore, ovvero che gran parte di questi reati predatori sono ascrivibili a cittadini stranieri immigrati, per lo più irregolari, ovvero muniti di permesso di soggiorno temporaneo, che in Italia diventa moltissime volte definitivo, oppure cosiddetti 'maranza' (naturalizzati italiani) e già noti alle forze dell'ordine o pregiudicati che continuano tranquillamente a delinquere nel nostro territorio nazionale in aggiunta alla malavita locale che già basta e avanza.

Che l'immigrazione incontrollata sia un problema nazionale/europeo è un fatto notorio, ormai tra regolari e irregolari, in alcune città, secondo stime, siamo alla soglia del 20% della popolazione e che però, dalle statistiche, costoro compiono circa il 60% dei fatti delittuosi e vanno a riempire le nostre carceri, quando non scarcerati per mille motivi 'legali'.

La causa principale del fenomeno, al di là della retorica pauperista e buonista, ritengo sia proprio la nostra legislazione primaria e secondaria ormai anacronistica, emanata in tempi assai lontani ed in contesti sociali completamente diversi da oggi e pertanto del tutto inadeguata, compresa la tanto osannata nostra Costituzione rigida e cristallizzata al 1948.

Anzi proprio queste nostre normative (comprese quelle europee) diciamo 'libertarie e permissive' con applicazioni ed interpretazioni a volte molto 'creative e fantasiose', vengono percepite da certi soggetti, con tradizioni e culture diverse dalle nostre, come una sorta di autorizzazione e senso di impunità a fare ciò che si vuole....in casa d'altri.

Il fatto che le c.d. democrazie occidentali, nell'accezione più ampia, siano alla frutta è sotto gli occhi di tutti, basta vedere l'Europa che in politica internazionale non tocca palla da tempo, molto più indaffarata a dirimere le 'zuffe' fra gli stati membri come i capponi di Renzo di manzoniana memoria.

Parliamoci chiaro, sino alle soglie del secolo scorso stranieri irregolari se ne vedevano pochi, poi ad un tratto si sono aperte le porte di ingresso urbi ed orbi, senza chiedere nulla ai cittadini, anzi è cambiato il paradigma giuridico ovvero vi è stata, per certi versi, la gara nel trovare teoremi (balle colossali) per giustificare il fenomeno compresa la delinquenza.

Perché tutto questo? Mi pare che la Costituzione esistesse anche prima.

Se in un paese democratico i cittadini non solo liberi e sicuri di girare per strada, c'è qualcosa da ridefinire e cambiare, ma soprattutto con la dovuta sollecitudine.

Non è un gran bel vedere e vivere in città dove ormai si vedono dappertutto bivaccare, sporcare, molestare e delinquere tranquillamente orde di soggetti (per lo più connotati da carnagione scura) che fanno ciò che vogliono impunemente e a nostre spese.

Qualche riflessione profonda occorrerebbe farla in merito, senza dover riesumare l'antropologia criminale del Lombroso e del Niceforo.

E' inutile che i termini razza e razzismo vengano depennati per legge, quando il contesto sociale contruibuisce ad alimentarlo nell'animo delle gente.

Forse sarebbe opportuno che chi di dovere porti a conoscenza dei legislatori la reale situazione, senza allarmismi, ma con la dovuta consapevolezza, prima che il livello di sopportazione dei cittadini 'normali' non esondi in qualche rivolta sociale. Occorre prendere atto che ormai la teoria del Montesquieu ed i principi giacobini della rivoluzione francese del 1789 sono molto ma molto lontani e che occorrerebbe 'adeguarli', per via legislativa, alla realtà, proprio per evitare alcuni fatti accaduti dopo tale periodo, specie nella prima metà del secolo scorso, come diceva Mark Twain la storia non si ripete, ma fa rima.

Queste sono le riflessioni di un cittadino (italiano), signor nessuno, e soprattutto di una certa età (della metà del secolo scorso), ma che sicuramente ne rappresenta la maggioranza (non votanti compresi) e che ritiene sia doveroso esprimere ciò che si percepisce nella realtà quotidiana, che esula completamente dalle informazioni che vengono divulgate da molti media, al di là di statistiche di convenienza, dove sostanzialmente non conta la notizia oggettiva, bensì la parte politica di colui che la espone.

Cerchiamo di difendere, prima che sia troppo tardi, i valori che i nostri padri e nonni ci hanno lasciato pagando anche con la vita e non solo ricordarlo, con la solita italica retorica, in occasione delle commemorazioni.

Grazie per l'attenzione e cordialmente.